

Giampiero Rossi

MILANO Tre giorni per raggiungere il quorum. E' questa la sfida dei due referendum di domenica e lunedì. Si vota per l'estensione dell'articolo 18 anche alle aziende con meno di 16 dipendenti e per la cosiddetta "servitù di elettrodomestici", cioè per abolire la figura giuridica dell'esproprio coattivo a favore dei tralicci dell'energia elettrica.

Ma è sul quesito relativo al lavoro che lo scontro è più aspro: sinistra e sindacati divisi tra sì e astensione, destra e imprenditori compatti nel desiderare che la consultazione fallisca. Il referendum sarà valido soltanto se voteranno almeno la metà più uno degli aventi diritto: dopodiché basterà la semplice conta dei sì e dei no per stabilire chi ha vinto. Ma la grande incognita è proprio quella dell'affluenza alle urne: sondaggi circolanti in ambienti sindacali indicano un'intenzione di voto del 41% circa a livello nazionale (la settimana scorsa era ben al di sotto del 40%) con punte significative in Emilia Romagna (57%) e Toscana (51%). Ma in ogni caso, per i promotori del referendum sull'articolo 18 assumerebbe comunque un'importante valenza politica un elevato numero di sì all'estensione alle piccole imprese dell'obbligo di reintegro dei lavoratori licenziati in assenza di giusta causa.

«Questa consultazione estende un diritto e contemporaneamente difende l'articolo 18 per chi lo ha - commenta il

Angeletti, Uil: «Pensiamo che il referendum sia inutile. Il migliore risultato è che fallisca»

Ninni Andriolo

ROMA Astensionismo attivo. Domenica prossima i Ds non si limiteranno a disertare le urne, faranno di più. Da subito, infatti, svolgeranno «un'azione di informazione» sulle ragioni che consigliano «di vanificare gli effetti del referendum attraverso la non partecipazione al voto». L'«orientamento della segreteria» diventa impegno per tutte le «organizzazioni» della Quercia. Indicazione concreta sancita dalla prima riunione post elettorale del direttivo Ds, riassunta in un documento di quattordici righe approvato a maggioranza. Il voto contrario del *correntone*, come spiegano gli stessi esponenti della minoranza, non va interpretato come segnale di una lacerazione che riecheggia scontri d'altri tempi. Il direttivo Ds, tra l'altro, ha approvato all'unanimità altri due ordini del giorno. Il primo riguarda il giudizio positivo sul doppio turno elettorale che «consegna al centrosinistra la responsabilità di accelerare la costruzione di un'alternativa di governo, facendo vive-

CESARE SALVI, Ds

«Voterò sì per fermare la legge-Berlusconi»

ROMA Senatore Salvi, quali sono le ragioni del sì al referendum sull'articolo 18?

«La domanda è giusta, ma bisognerebbe chiedere le ragioni del no, perché finora non ne ho sentita neppure una. Non è una battuta. Tanto è vero che poi il fronte dei contrari si è unificato intorno alla speranza che non vi sia il quorum. Che è la prova dell'assenza di argomenti».

Intanto vediamo perché lei voterà a favore.

«Con la vittoria del sì si ottengono tre risultati: il primo è quel-

lo di garantire la permanenza dell'articolo 18 a quei 10 milioni di lavoratori che già ce l'hanno: perché non bisogna dimenticare che è in corso di esame, al Senato, il disegno di legge 848 bis che altera questa norma. Il secondo risultato sarebbe l'estensione di

“ Mancano tre giorni C'è anche il quesito per abolire la figura giuridica dell'esproprio coattivo a favore dei tralicci dell'energia elettrica ”

Articolo 18

Savino Pezzotta: «Il referendum è sbagliato e non porterà vantaggio ai lavoratori. È una ingerenza indebita nel ruolo delle parti sociali»

Articolo 18, la scommessa del quorum

Al momento si calcola un'affluenza del 41%. Epifani: «Andare alle urne e votare sì»

IL VADEMECUM PER IL VOTO

QUANDO SI VOTA

- Domenica 15 giugno dalle 8 alle 22
- Lunedì 16 giugno dalle 7 alle 15

I documenti necessari

Un documento di identità e la tessera elettorale

I DUE QUESITI

SCHEDA CELESTE
Articolo 18

Chiede l'estensione a tutti i lavoratori subordinati, anche a quelli di aziende con meno di 15 dipendenti, delle tutele previste dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori

SCHEDA ARANCIONE
Elettrodomestici

Chiede l'abrogazione della cosiddetta "servitù di elettrodomestici" che obbliga ogni proprietario a dare passaggio per i suoi fondi alle condutture elettriche aeree e sotterranee

IL QUORUM

Perché il referendum sia valido deve votare il 50% più uno degli aventi diritto al voto

PER CHI SCEGLIE L'ASTENSIONE

È sufficiente non ritirare la scheda. Sarà possibile astenersi per uno solo dei due referendum e votare per l'altro

P&G Infograph

VERSO IL REFERENDUM

L'articolo 18 è la parte dello Statuto dei lavoratori che prevede, nelle aziende con più di 15 addetti, il reintegro della persona licenziata senza giusta causa

IL REFERENDUM

Chiede l'abolizione del riferimento al limite dei 15 addetti e la cancellazione delle estensioni oggi previste per partiti, sindacati, associazioni

SE VINCE IL "SÌ"

Le tutele previste dall'articolo 18 vengono estese anche alle aziende con meno di 15 addetti e a quegli enti e organizzazioni oggi esentati dalla norma

P&G Infograph

SE VINCE IL "NO"

La situazione rimane esattamente quella attuale. Ad oggi i lavoratori che godono della tutela dell'articolo 18 sono circa 6,5 milioni

re anche a livello nazionale lo spirito unitario che ha caratterizzato la coesione dell'Ulivo, le intese con Rifondazione, Italia dei valori, liste civiche e locali». Il secondo critica duramente Berlusconi per «il pieno e acritico sostegno alla politica di Sharon e della destra israeliana» e considera «molto grave» la scelta del premier di non incontrare Yasser Arafat.

Due voti all'unanimità, uno a maggioranza. Questo il bilancio di un direttivo segnato dal «clima positivo» scaturito «dall'affermazione» del centrosinistra e della Quercia. «L'esito elettorale favorevole, conquistato con il concorso di tutti, ha creato le condizioni per una maggiore unità del nostro partito», spie-

ga Fassino. Pur non parlando di gestione unitaria, il segretario della Quercia ha posto il problema di rilanciare il percorso che conduce «all'intesa» tra maggioranza e minoranza. E Fabio Mussi, del *correntone*, ha fatto riferimento alla necessità «di dare un'anima unitaria al nostro pluralismo». Ma Giorgio Mele, della sinistra interna, ribadisce che «permanono visioni diverse dello sviluppo sociale e democratico, come dimostra anche la scelta della maggioranza per

l'astensione, e oggi è affrettato parlare di percorso unitario». Il tema della strategia dei Ds, comunque, sarà al centro della riunione della direzione convocata a Roma per il 26 e il 27 giugno. La componente che fa capo a Giovanni Berlinguer, tra l'altro, non ha contrapposto un documento alternativo a quello proposto dalla segreteria in tema di referendum: voto contrario e a favore del sì, ma senza drammi. Anche perché, introducendo la riunione, Fassino aveva ribadito

la «legittimità» delle diverse opinioni che circolano dentro la Quercia. «Potrà andare a votare sì senza sentirmi un eretico», commenta il coordinatore del *correntone*, Vincenzo Vita. Il principio della legittimità di posizioni diverse non era stato esplicitato nella versione originaria del documento finale che, dopo aver bocciato il decreto legge del governo sul mercato del lavoro, esprime un «giudizio negativo sul referendum». Una dimenticanza superata in corso d'opera, dopo gli interventi dei leader della minoranza che si ritrovano sulla scelta del sì pur partendo da presupposti diversi. Il primo: la consultazione referendaria era sbagliata ma visto che c'è non si può boicottare. «Il non voto

spiega Fabio Mussi - non sottolinea a sufficienza e con la dovuta forza l'attacco del governo ai diritti dei lavoratori». Il secondo: il referendum era giusto e sarebbe stato giusto fin dall'inizio orientarsi per il sì. «Abbiamo votato no all'ordine del giorno sul referendum anche se c'è il riconoscimento della legittimità di tutte le posizioni politiche nel partito - spiega Cesare Salvi - Non riusciamo a vedere quali conseguenze negative potrebbero esserci con l'affermazione del sì, mentre il mancato quorum darebbe via libera alla politica di Berlusconi».

«Questo è un referendum che divide - ribatte Cesare Damiano, responsabile lavoro Ds - e noi non vogliamo entrare nel merito di un quesito che spezza la

sinistra, il sindacato e non risolve il problema dell'estensione dei diritti». Per Fassino il referendum sull'articolo 18 è «sbagliato e può produrre conseguenze negative: si tratta di ridurre i danni ed il modo migliore per farlo è non partecipare al voto». Secondo il segretario della Quercia, la strada da imboccare per allargare garanzie e diritti è quella di «dare corso a provvedimenti legislativi che affrontino con adeguate leggi i problemi che riguardano l'impresa minore». E il leader della Quercia getta acqua sul fuoco del voto contrario della minoranza. «Fin dall'inizio - spiega - abbiamo sdrammizzato il dibattito sul referendum mantenendolo sotto un profilo molto basso».

le interviste

ENRICO LETTA, Margherita

«Non è una questione di diritti Domenica non andrò a votare»

ROMA La Margherita punta a far fallire il referendum sull'articolo 18. Onorevole Letta, lei si asterrà o voterà no?

«Non andrò a votare. Per come si è messo il dibattito, questo è il modo più lineare per evitare il successo del referendum».



Come risponde a Bertinotti, che domanda perché non dovrebbe essere esteso a tutti il diritto a non essere licenziati ingiustamente?

«La risposta è presto detta: è già così. A Bertinotti do ragione su una cosa, e cioè che su questo referendum c'è un colpevole silenzio mediatico, soprattutto da parte della televisione: le persone devono essere informate per decidere coscientemente tra le diverse opzioni. Per il resto, a Bertinotti si può

rispondere che nell'attuale normativa il reintegro in caso di licenziamento per motivi di discriminazione che abbiano a che fare con ragioni politiche, religiose, sessuali, razziali e di appartenenza a un sindacato è già esteso a tutti. Quindi non stiamo parlando di questo».

E di cosa, allora?

«Di come rendere inutilmente conflittuali le relazioni nelle microaziende. Cosa che finirebbe per essere un danno e non un vantaggio per i lavoratori. Se voglio far fallire il referendum, quindi, è perché so che di mezzo non ci sono i diritti».

Resta il fatto che l'astensionismo vi accomuna, lei e quanti hanno scelto questa strada, a Berlusconi.

«Non ci può essere nessuna confusione. L'atteggiamento della Margherita è lineare rispetto alle politiche dei cinque anni di governo dell'Ulivo. Mentre considero in contraddizione con esse il referendum e la linea che c'è dietro».

Uno degli argomenti che si sta usando in queste ore è che una vittoria del sì segnerebbe un'ulteriore sconfitta del Polo. Che ne

pensa?

«Berlusconi lo abbiamo battuto nelle urne domenica e lunedì. Quello è il vero successo. Una vittoria del sì sarebbe invece un effimero successo, che ci si torcerebbe poi contro per via di tutti i disagi e le incongruenze che, nel merito, questo risultato porterebbe ai piccoli e medi imprenditori, tutto quel mondo di nostri potenziali elettori che si vedrebbe inutilmente punito in una logica esclusivamente antiberlusconiana».

D'Amato ha detto che se prevarranno i no o vincerà l'astensione «si proseguirà sul percorso disegnato». Non c'è il rischio che il fallimento del referendum spinga la destra a diminuire i diritti oggi garantiti, magari attraverso il disegno di legge 848 bis?

«No. La 848 bis è il lascito di una stagione di scontro sociale, quella del 2002, che non ha portato niente di buono per nessuno. Noi abbiamo sempre spinto per la ripresa della concertazione, del dialogo sociale. E vogliamo chiudere definitivamente quella stagione, archiviando referendum e 848 bis. Le due cose le metto insieme. La via da seguire oggi è quella legislativa. L'Ulivo ha presentato la Amato-Treu-Damiano, che è il completamento del pacchetto Treu, approvato e votato dal governo Prodi, sostenuto da Rifondazione».

Chi dice di votare a favore sostiene che una vittoria del sì può agevolare il percorso legislativo.

«Non sono d'accordo. Una vittoria del sì ci farebbe ripiombare nel clima di scontro sociale dell'anno scorso».

s.c.